

PDL

Per Pichetto c'è la Camera

Il senatore uscente è stato inserito tra i capolista del collegio Piemonte 1

«La notizia della mia candidatura alla Camera anziché al Senato l'ho ricevuta sabato pomeriggio. Mi hanno chiamato al telefono e mi hanno detto: è necessario che ti metta a disposizione per la Camera: abbiamo bisogno di capolista... Non potevo rifiutare». Gilberto Pichetto spiega perché il suo nome non comparirà più sulle schede elettorali dei biellesi. Sarà tra i primi candidati alla Camera del Collegio Piemonte 1, quello di Torino. «L'idea di essere riconfermato al Senato mi piaceva, lo ammetto, mi ero ambientato. Ma era necessario mettersi a disposizione del partito. Sarà un'esperienza nuova». Si dice gratificato di essere tra i pochissimi confermati tra i parlamentari uscenti. «Ora però mi devo organizzare una campagna elettorale nel torinese. Ammetto che avevo già quasi dato il via per stampare i volantini elettorali e una pubblicazione da spedire alle famiglie biel-

lesi sul mio lavoro in Regione e al Senato. Ora dovrò rivedere tutti i piani e c'è poco tempo». Pichetto è stato per 15 anni in Regione, ha fatto il consigliere e l'assessore per il Pdl e ancora prima era un esponente di spicco del partito repubblicano, molto conosciuto a Torino. «Come ho avuto modo di dire a un amico che mi ha telefonato dispiaciuto perché non sarò eletto a Biella, ricordo che neppure Giuseppe Pella venne eletto a Biella, ma a Mondovì. Questo però non aveva cambiato nulla nel legame che aveva con la sua città». Pichetto esce dalla lista del Senato, ma compare all'ottavo posto il nome di Lorenzo Leardi. «E speriamo non sia solo una candidatura di servizio... La legislatura è lunga e potrebbero aprirsi anche per lui prospettive interessanti»

M. L. P.

INTERVISTA

«Difendo la nostra identità»

Roberto Simonetti, candidato alla Camera per la Lega Nord: «Il lavoro prima di tutto. E poi interventi pesanti a favore delle imprese. E maggiore autonomia per il Nord»

Con il terzo posto nel collegio Piemonte 2 (nel quale il capolista è il governatore Roberto Cota) per Roberto Simonetti si riaprono le porte della Camera dei Deputati.

Onorevole, ma è proprio sicuro che Cota, dopo le elezioni, rinunci per restare alla guida della Regione?

«Sì, niente mi fa pensare il contrario. Lo stesso Presidente è stato categorico quando gli è stata posta la domanda e ha smentito ogni ipotesi di lasciare il posto di Governatore. L'ho incontrato solo pochi giorni fa e non aveva cambiato idea».

Non sarà semplice convincere i vostri elettori dopo l'anno difficile della Lega con gli scandali che l'hanno vista coinvolta.

«Alle elezioni regionali avevamo portato a casa il 12 per cento. Poi ci sono stati dei problemi, ma il partito ha saputo mettere in atto quei cambiamenti necessari per ripresentarsi con orgoglio agli elettori. Ora ci proponiamo come l'unica forza politica che ha la volontà e la possibilità di affrontare e risolvere la questione settentrionale. Questo centralismo soffoca il Nord e non aiuta neppure il Sud».

Ma come giustificate il fatto di aver stretto di nuovo l'alleanza con il Pdl dopo la dolorosa separazione di un anno fa?

«Il Governo Berlusconi non è caduto per colpa della Lega. Purtroppo in quel periodo Berlusconi aveva altro per la testa. Non è stato facile neppure per noi. Abbiamo visto vanificare tre anni e mezzo di lavoro: sono bastati tre provvedimenti di Monti per gettare alle ortiche quanto avevamo realizzato: ha aumentato le tasse, tagliato le risorse a Comuni ed enti locali, ha distrutto quanto fatto per il federalismo».

Correre da soli sarebbe stato inutile...

«Abbiamo dovuto fare i conti con il pe-

so delle percentuali. La Lega da sola non avrebbe potuto avere la forza di sostenere il grande progetto di valorizzazione del Nord. Abbiamo bisogno del maggior consenso possibile. Siamo una forza autonomista, ma siamo consapevoli dei nostri limiti».

E se vince il Pd?

«Un successo di Bersani e di Monti significherebbe la distruzione definitiva della nostra identità. Il fatto che mettano come priorità la cittadinanza ai figli degli immigrati e non il lavoro per i nostri ragazzi la dice lunga sugli intenti dei nostri avversari politici».

Anche lei è stato costretto a scelte difficili, per esempio lasciando la presidenza della Provincia. Per questo è stato molto criticato.

«Mi ero reso conto che la Provincia era ormai ingestibile, senza risorse e con nuovi tagli annunciati per altri quattro milioni di euro. Ho detto a me stesso che non avrei fatto il liquidatore della nostra Provincia per conto di Monti. Che venisse lui a farlo. Così ho scelto di ripresentarmi alla Camera: ho voluto essere il simbolo di una situazione di difficoltà degli enti locali».

Ha fatto il presidente per tre anni. Che cosa salva di questa esperienza?

«Salvo il desiderio che ho sentito da parte dei cittadini di esserci, di partecipare. Il Biellese non è però riuscito a inserirsi in una logica più grande, scegliendo di avvicinarsi di nuovo a Vercelli anziché optare per la grande provincia con Novara. Poi è arrivata la riforma che si è trasformata in un limbo complicato. Sono orgoglioso di aver lottato per avere l'autostrada, per aver cercato una soluzione per i treni, per aver costituito l'Its (l'istituto tecnico superiore "Nuove tecnologie per il Made in Italy": sistema moda tessile, abbigliamento e moda), simbolo della volontà del territorio di dotarsi di strutture scolastiche adatte a perseguire il "core business" biellese che è

ancora il tessile. Rischiamo, se trascuriamo la formazione, di ritrovarci con una ripresa del settore e senza tecnici specializzati».

Lei conclude una legislatura in uno dei periodi più difficili della vita economica del Paese. Nonostante ciò, c'è qualcosa che lei ricorda con piacere di questi anni?

«Il momento in cui mi hanno telefonato per dirmi che avevano finanziato la Pedemontana. Era il completamento di anni di lavoro per smussare angoli, lavorare ai fianchi il ministro Passera a ogni occasione possibile: ormai sapeva che lo attendevo sulla soglia dell'aula per chiedergli notizie e per passargli progetti, documenti, lettere e richieste. Ormai mi conosceva come "Simonetti della Pedemontana Biellese"».

L'altro momento importante è stata l'approvazione della proposta di legge sul Made in Italy firmata da me e Cota: il primo documento ufficiale che affrontava l'argomento, ancor prima della famosa Reguzzoni-Versace.

Ora ha praticamente la certezza di altri cinque anni di lavoro alla Camera. Come farà la campagna elettorale?

«La certezza in politica non esiste. E proprio per questo, ma anche per incontrare la gente che andrò a rappresentare, farò incontri, volantinaggio, gazebo, dibattiti e quanto necessario per far conoscere le iniziative della Lega e il programma politico che portiamo avanti».

Si riferisce alla macroregione del Nord?

«Noi la chiamiamo Euroregione. Perché è collegata al resto dell'Europa. Si tratta di unire gli intenti di quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Friuli e Veneto), che hanno in comune un governatore leghista, e creare un'area forte, con grande peso specifico, in grado di affrontare la sfida di rendere i territori del Nord più presenti e au-

tonomi. Chiediamo di poter gestire il 75 per cento della ricchezza prodotta. Di recuperare questa enorme differenza tra tasse pagate e servizi resi. I presidenti tutti insieme presenteranno delle proposte di legge in tal senso per dare una nuova autonomia alle Regioni».

Quali sono le vostre priorità, oltre al perseguire l'autonomia anche economica dell'Euroregione del Nord?

«Lavoro, lavoro e lavoro. La serenità economica apre le strade a una migliore gestione dei territori. Vogliamo intervenire pesantemente per rendere più competitive le imprese limitando la tassazione a chi è giovane e apre un'azienda. Aiutare le imprese è fondamentale: ora non ci sono più le lotte di classe, ma le lotte contro la globalizzazione».

In che modo?

«Nel 2009 avevamo trovato il finanziamento per i distretti. Il Biellese rientrava nei parametri per ricevere un congruo supporto. Poi la legge è stata cambiata nell'ultimo decreto Sviluppo di Passera e i fondi sono stati dirottati non tanto sui territori in crisi, quanto sui settori economici a rischio. Il tessile non è tra i prioritari in questo caso. Ecco, uno dei miei impegni sarà quello di portare di nuovo l'attenzione sul tessile biellese che ora più che mai ha bisogno di restare a galla».

Ha uno slogan la sua campagna?

«Sì, ed è molto semplice. Trae spunto dalla mia attività alla Camera: "Simonetti è presente"».

MARIALUISA PACCHIONI



Il deputato Roberto Simonetti (Lega Nord)

Centro Democratico

Massimo Toso in lista



Massimo Toso, 43 anni, sarà candidato, alla settima posizione, nella Lista Centro Democratico - Diritti e Libertà, il partito che fa riferimento a Massimo Donadi, nella circoscrizione Piemonte 2. Nato a Borgosesia nel 1969, ora abita a Crevacuore.

Toso, docente di Materie Letterarie e Latino al Liceo "G. Ferrari" di Borgosesia è stato consigliere del comune di Crevacuore dal 1995 al

2004 e della Comunità Montana "Valle Sessera" dal 1996 al 2000. Alle amministrative del 2009 si era candidato sindaco della Lista civica "Per Crevacuore" che aveva ottenuto il 47,5 per cento grazie al quale è ora capogruppo della minoranza consigliere.

Candidature

GLI ALTRI BIELLESI IN CAMPAGNA ELETTORALE

Sono ormai completate le liste elettorali. E oltre ai quattro "praticamente certi" di essere eletti (Nicoletta Favero del Pd e Gianluca Susta della Lista Monti al Senato, Gilberto Pichetto del Pdl e Roberto Simonetti di Lega Nord alla Camera) ci sono numerosi biellesi che hanno prestato il loro nome per una candidatura di servizio, per portare avanti la causa dei loro partiti.

ZAMPAGLIONE SETTIMA PER L'UDC
Per l'Udc di Pierferdinando Casini si schiera ad esempio Ketty Zampaglione, ex candidata sindaco di Biella al settimo posto per la Camera.

TONIAZZO QUINTO CON FINI
E' invece al quinto posto per l'altro partito centrista, Futuro e Libertà di Gianfranco Fini, il biellese Luri Toniazzo, dopo lo stesso Fini, Roberto Meina, Deodato Scanderebecch e Daniele Galli.

LA SEDE DI FRATELLI D'ITALIA
Intanto apre al pubblico tutti i martedì e venerdì dalle 16,30 alle 19 la sede provinciale di Fratelli d'Italia in via Garibaldi, 18 a Biella. Sarà possibile iscriversi al movimento, prendere visione delle linee guida del programma politico e condividere con i referenti di sede Gaetano Superbo, Rita Daniela Verone e Gianfranco Rizzi che offriranno spunti e riflessioni sulla politica del nostro territorio.

APICELLA VUOLE UN CONFRONTO
Entra nella discussione preelettorale anche Luigi Apicella del gruppo in consiglio comunale di Biella Upb: «Anche a Biella, in questi giorni, non si parla d'altro che di liste, candidature vere e presunte, posizioni nel listone blindato, insomma il solito gioco» scrive. «Così ho pensato che non sarebbe male se tutti i

candidati si presentassero alla cittadinanza in un confronto pubblico per illustrare idee e progetti per il territorio. Quindi perché non organizzare con i vari candidati un incontro aperto alla cittadinanza in cui ognuno possa rispondere alla gente biellese del proprio operato, possa illustrare nei dettagli che cosa farà per il territorio una volta a Roma.

Insomma va bene essere blindati e sicuri di essere eletti, ma almeno incontrare una volta la gente biellese per stipulare con essa un patto ideale da rispettare non sarebbe male. Quello che una volta era il sale di una campagna elettorale tra la gente ora sembra un fatto anomalo» conclude Apicella «credo però sia nostro diritto di cittadini richiedere a gran voce agli eletti un confronto».